

Industria, vertice in Prefettura: futuro nebuloso, saltata “alleanza” territorio-industria

Di industria si è parlato in Prefettura questa mattina. Un incontro convocato dal prefetto Pizzi che ha voluto attorno al tavolo tutti i soggetti portatori d'interesse: i Comuni (Siracusa, Augusta, Priolo e Melilli), il Libero Consorzio, l'Arpa, i sindacati, Confindustria e Sicilia Imprese. “Un incontro senza alcun dubbio proficuo”, per i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Nessun riferimento diretto alle recenti indagini della Procura, solo la volontà di riprendere un cammino comune con tutele e garanzie per l'ambiente, la sicurezza ed il lavoro con riguardo particolare al cambio-appalti.

La sensazione reale, però, è che si sia rotta l'alleanza tra il territorio e l'industria. Non la sudditanza, si badi bene, ma proprio quella alleanza che fino agli anni 90 faceva “inorgoglire” quando si parlava del polo industriale siracusano come del principale in Europa. C'era il benessere, c'era l'economia che girava. Poi la crisi, l'occupazione che è calata, le tecnologie e le conoscenze aumentate in materia sanitaria e di tutela ambientale. E dell'industria quasi ci si vergogna. Di certo ci si spaventa. Con rabbia. Rabbia magari accumulata negli anni in cui tutto andava bene e allora la si poteva nascondere anche sotto al tappeto. Ma adesso no, non si può più.

Proviamo ad immaginare uno scenario che qualcuno attende con ansia, altri (in minoranza invero) con preoccupazione. Le industrie chiudono. Ci sarebbero 12mila persone da ricollocare. Quale diverrà il nuovo modello economico capace di sostenere e sostentare la provincia di Siracusa? Turismo,

Agroalimentare, Commercio: quale sarà la nuova industria? Comunque la si pensi, il problema bisogna porcelo prima che sia troppo tardi. Oggi l'alternativa pare essere solo il reddito di cittadinanza. La politica, purtroppo, pare aver abdicato da tempo al suo ruolo guida.